

## CONCORSO “UN MANIFESTO PER DANTE”

### Presentazione e descrizione del lavoro svolto in 2H e 3H dalla Prof. Sonia D’Alessio

Il Sommo Poeta è da sempre parte integrante del nostro programma di italiano. Mi dedico al tema in particolare nelle classi seconde, mentre nelle terze lo riprendo ad ogni input. Su Dante le lezioni rallentano, ci lavoriamo per circa tre mesi durante le ore di letteratura, approfondiamo, dibattiamo, ascoltiamo il volgare fiorentino dall’audiolibro, lo leggiamo. Studiamo la vita di Dante, l’uomo e il poeta, il Dolce Stil Novo con cui canta Beatrice, i canti più importanti della Divina Commedia, le storie meravigliose e i personaggi davvero esistiti, che talvolta disegniamo. E così ho fatto anche quest’anno. La modalità in DaD non ci ha penalizzati affatto. I ragazzi hanno imparato a memoria le frasi più famose, come quelle introduttive, o dedicate alla porta dell’inferno, a Caronte, a Paolo e Francesca, a Ulisse, a Catone l’uticense, alla Vergine Madre eccetera.

Per partecipare al Concorso UN MANIFESTO PER DANTE, ho innanzitutto spiegato le modalità del concorso stesso, di cui sono anche referente, e ho annunciato che la frase assegnataci dal dottor Luigi Adinolfi, dell’associazione Lectura Dantis Metelliana, era “Libertà va cercando ch’è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta”, frase che, manco a farlo apposta, stavamo studiando proprio quella settimana, in quanto eravamo arrivati con una tempistica perfetta al canto primo del Purgatorio. Il libro di testo proponeva l’ascolto dei versi dalla voce di un attore (audiolibro), la parafrasi facilitata e il laboratorio con delle domande di comprensione. Ho arricchito l’argomento proponendomi io stessa come lettore-modello e con l’ausilio degli appunti fornitici dalla Dirigente, ho potuto approfondire il tema della libertà effettuando i collegamenti da lei suggeriti con Foscolo, Ungaretti, Martin Luther King. Dunque un tema importantissimo, specie per loro che stavano studiando la Rivoluzione Francese in storia e Galileo Galilei in antologia. Tantissimi collegamenti dunque si sono aggiunti a quelli della Preside. Abbiamo aperto un dibattito per parlare delle loro riflessioni personali e i ragazzi hanno svolto un tema sulla loro idea di Libertà. Poi è arrivata anche la nota del Presidente della Lectura Dantis Metelliana e le pagine del volume Citar Dante, relative al verso attribuitoci. Abbiamo letto e commentato anche quelli, trovandoli però un tantino difficili. Ma io ho operato tagli e facilitazioni.

Con i ragazzi di terza, che sono più grandi, oltre a tutto questo, abbiamo affrontato il tema del suicidio con un collegamento molto interessante: Fabrizio De Andrè, autore che da sempre inserisco nel programma di terza, perché con il suo interesse verso gli umili e i degradati, lo collego ottimamente a tutti gli autori del nostro programma che prediligono gli umili, da Manzoni a Verga a Gozzano, a Saba, a Merini, mettendoli tutti a confronto... Con Faber tratto anche il problema delle dipendenze, e tantissimo altro. Ebbene, era il periodo del festival di Sanremo, e ho proposto la canzone bellissima “Preghiera in Gennaio”, dedicata al suicidio di Luigi Tenco durante lo spettacolo sanremese, nella quale il cantautore genovese si dice convinto che Dio accoglierà Luigi anche se i suicidi andrebbero condannati dalla Chiesa. Abbiamo dunque raccontato un fatto di cronaca vero, che ci ha consentito di calarci bene nel tema del suicidio e di emozionarci; suicidio che è dolore e ingiustizia. E i ragazzi hanno preso parte attiva al dibattito, raccontandomi fatti di cronaca sarnese avvenuti in estate, riguardanti un giovane che si è tolto la vita. Hanno fatto parallelismi tra il perdono e la pietas di Dante verso Catone e di Faber verso Tenco, e svolto l’analisi testuale di “Preghiera in Gennaio”, con le loro considerazioni. Poi finalmente le due classi hanno prodotto i cartelloni 70 x

100. Il concorso prevedeva la realizzazione di un unico cartellone, invece i miei alunni ne hanno realizzato ognuno uno personale.

Prof.ssa Sonia D'Alessio